

Le intercettazioni che hanno fatto scattare gli arresti. Microspie in un frantoio dove si riuniva la banda

Sequestro Sgarella, i piani dei rapitori «Prendiamo i soldi e non la liberiamo»

Continuano le ricerche in Aspromonte, ma la prigione non si trova

MILANO. Ancora niente, nessuna traccia utile a individuare la prigione di Alessandra Sgarella in Aspromonte. Anche se le numerose intercettazioni ambientali e telefoniche che sono nelle mani degli inquirenti forniscono indicazioni che consentono di circoscrivere la zona delle ricerche, del «buco» dove la donna in ostaggio è segregata «per terra». Quei dialoghi spiati dagli investigatori giustificano anche la scelta di far scattare il blitz dell'altro ieri: i rapitori, infatti, volevano incassare almeno una prima manciata di miliardi, fingendo di accettare un'offerta più bassa rispetto al riscatto richiesto, per poi guardarsi bene dal liberare Alessandra Sgarella prima della prossima primavera. Ma nonostante questa imponente mole di elementi d'accusa e di indagine, ancora ieri, dopo i primi interrogatori, altri due degli arrestati hanno continuato a respingere le accuse.

Per tutta la giornata, mentre migliaia di agenti delle forze dell'ordine battevano palmo a palmo i terreni impervi della zona dell'Aspromonte prossima a Oppido Mamertina, a Milano il gip Guido Salvini ha fatto la spola per tutta la giornata tra il carcere di San Vittore e il suo ufficio a palazzo di giustizia, per interrogare altri due dei sette arrestati con l'accusa di aver eseguito il rapimento. Sembra che il ruolo di secondo piano di Domenico Currò - moglie del camionista Giuseppe Anghelone, la prima a essere interrogata venerdì sera - che ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari. Poi, a San Vittore, è stato interrogato Rocco Lombaca, fratello del capofamiglia Vincenzo Lombaca. Secondo il suo difensore, l'avvocato Mario Lavicoli, si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere. Ma di



Da sinistra Rocco Lombaca e Giuseppe Anghelone. A fianco poliziotti impegnati nella ricerca di Alessandra Sgarella

Cufari/Ansa

fronte alla durata del faccia a faccia con il giudice (tre ore), è difficile pensare che - quantomeno - Rocco Lombaca non abbia risposto alle domande per difendersi. Lo stesso è accaduto poche ore più tardi, mentre in lontananza echeggiava la telefonata di Italia-Norvegia, quando è arrivato il turno di Vincenzo Lombaca. Il suo difensore, Antonio Caccamo si limita ad ammettere che «non si è avvalso della facoltà di non rispondere». Il punto che, ovviamente, preme di più ai magistrati in questo momento,

prima ancora di ricostruire le singole responsabilità, è quello di individuare la prigione di Alessandra Sgarella. A questo scopo non sembra che ci sia stata grande collaborazione da parte degli arrestati, ma il lungo lavoro investigativo dei mesi scorsi ha consegnato elementi che permettono di continuare a sperare di liberare la donna da un momento all'altro. Come la conversazione intercettata il 24 maggio scorso da una cimice piazzata nel frantoio di Rocco Lombaca a Castellace, frazione di Oppido Mamertina.

«A primavera... cerchiamo di liberarla...», «la portiamo là, in quel campeggio», «si risolve in 15 giorni e ci freghiamo i soldi», «la donna è qui, in campagna». Si parla di soldi, in quella riunione di famiglia, si cerca di stringere i tempi non tanto per liberare «quella là, per terra, nel buco», ma per arrivare ai miliardi. «Pagano i Sgarella, pagano in contanti». Ma poi si accende anche un litigio (sempre sulle cifre da richiedere) e si inverte contro l'ostaggio: «se non paga il riscatto

rischia la vita...», «15 miliardi sono buoni...», «50 deve restare» (in riferimento alla prima richiesta dello scorso gennaio). Sono dialoghi smozzicati, ma che hanno un senso chiarissimo, e svelano l'importanza di un summit a cui la Criminalpol e lo Scosì erano preparati dopo settimane di pedinamenti e di telefonate intercettate col trucco delle cabine sabotate e poi con i cellulari. L'incontro preparato con grande fretta avviene alle 10,30 di mattina. I «milanesi» non hanno neppure il tempo per riposarsi. Si devono decidere le strategie per ottenere una prima rata del riscatto. I partecipanti parlano liberamente del luogo di custodia della Sgarella, in aperta campagna. Nessuno dei presenti sembra ignorare il luogo di segregazione, prima «in campagna» e poi in «quel campeggio» che presumibilmente dovrebbe essere il luogo scelto per la liberazione. Tuttavia, dai dialoghi, si deduce che la Sgarella potrebbe essere già stata trasferita altrove. Prima però l'ostaggio ha dovuto scrivere una lettera indirizzata alla famiglia (imbutata a Firenze il giorno successivo al summit del frantoio) dove la donna dice: «Ho sollevato un dubbio: che una volta pagato un riscatto, questi mi tengano ancora per ottenere più soldi. Si sono impegnati a rilasciarmi dopo aver ottenuto il primo pagamento. E qui possiamo solo fidarci della loro parola. Deve comunque essere chiaro che non ci saranno ulteriori pagamenti e vi chiedo di non dare seguito in alcun modo ad altre richieste se mai verranno fatte». Frasi che per gli inquirenti rappresentano una sorta di excusatio non petita dei sequestratori.

A. Fiori G. Rossi

Due smottamenti in ventiquattr'ore Ritorna l'incubo frane allarme in Valtellina La piazza di Ardenno invasa dai detriti

SONDRIO. Nuova frana nelle prime ore di ieri ad Ardenno, il piccolo centro della bassa Valtellina dove poco 24 ore prima si era verificata una frana di pietre, tronchi di alberi e fango che aveva investito gran parte del paese. Verso le 5,15 la piazza centrale del paese è stata invasa da circa 500 metri cubi di materiale frassato, terra e alberi. Tutta la zona è in stato di emergenza e proprio perché si sapeva che la situazione era a rischio erano già state evacuate 70 persone. La frana è scesa e dalla vallata Maglasca, ha investito piazza Roma ed è giunta fino alle scuole elementari e poi, ancora oltre, nella via Libertà a circa un chilometro dalla Statale 38 (che però non è per ora stata invasa dai detriti portati a valle).

Immediati i soccorsi, con circa 300 persone e una trentina di camion ed escavatori impegnati dall'alba di ieri a rimuovere i detriti delle frane. L'emergenza era scattata due giorni fa per una vasta colata detritica che aveva coinvolto una decina di vie e molte case: per motivi di sicurezza parecchie famiglie - 70 persone - hanno passato la scorsa notte fuori casa, in alberghi. La decisione era stata presa concordemente dalla Prefettura di Sondrio e dal sindaco Giuseppe Songini perché la situazione era stata giudicata, a ragione, a rischio. La conferma del pericolo è giunta alle 5,15 di ieri quando un'altra colata di fango, sassi e tronchi di alberi è scesa trasportata dal torrente Velasca. Il fango è entrato anche nella chiesa di San Lorenzo dove proprio ieri si sarebbe dovuto celebrare un matrimonio, ovviamente rinviato. Il municipio continua ad essere il cen-

tro operativo per coordinare i soccorsi. La parte di paese investita dallo smottamento è quella posta più in alto, inerpata sulla montagna. La frazione Gaggio continua a restare isolata. L'acqua e il fango stamane sono giunti anche nella parte più bassa del borgo fino alla via Libertà, a un chilometro dalla Statale 38. La viabilità lungo la strada principale della Valtellina non è però interessata dallo smottamento e la circolazione quindi è regolare. Il problema immediato dei tecnici è quello di cercare di rimuovere il materiale a monte, dove nella primavera scorsa si erano verificati numerosi incendi di origine dolosa che avevano dissestato completamente il terreno. «Fino a quando non si libererà quella zona - hanno detto tanti abitanti oggi ad Ardenno - ogni temporale costituirà un pericolo».

Intanto il servizio meteorologico regionale prevede possibili precipitazioni a carattere temporalesco fino a domani. Questo ovviamente complicherà ulteriormente il lavoro di sgombero dei detriti aumentando anche la possibilità di nuovi smottamenti. Il servizio geologico, il Genio e la Protezione Civile, con l'ausilio di 30 mezzi e coadiuvati da due imprese specializzate, stanno procedendo alla ripulitura dei torrenti, alla sistemazione di argini e al riassetto della zona a monte di Ardenno. In alcune zone gli argini si sono abbassati infatti di oltre un metro. Nella zona effettuerà questa mattina un sopralluogo l'assessore regionale alle Opere pubbliche e alla Protezione civile, Milena Bertani, che illustrerà il piano per affrontare l'emergenza in una conferenza stampa che si terrà in Comune.

Arrestati i comandanti dei battelli

Altri sbarchi di immigrati a Lampedusa e Pantelleria

ROMA. Altri 67 extracomunitari, marocchini e tunisini, sono stati bloccati all'alba di ieri dalla guardia costiera di Lampedusa dopo essere sbarcati clandestinamente sull'isola. Tra di loro vi sono pure quattro donne. Due pescatori di Sfax (Tunisia) che formavano l'equipaggio della motobarca di 10 metri che ha trasportato i clandestini, sono stati arrestati. Sono Ben Barah Lotfi di 32 anni e Haidi Lotfi di 30, individuati attraverso le dichiarazioni di sei passeggeri. Per gli arrestati l'accusa è di «introduzione clandestina di extracomunitari in Italia». La motobarca, bloccata mentre si trovava ormeggiata vicino alla costa in località Isola dei conigli, è stata posta sotto sequestro. Dall'inizio dell'anno la Guardia costiera di Lampedusa ha fermato 1.368 clandestini e ha intercettato 31 imbarcazioni. Da martedì ad oggi sono sbarcati sull'isola 487 extracomunitari: 138 martedì, 138 mercoledì, 144 tra giovedì e venerdì e 67 oggi. In questo

momento a Lampedusa, presso il centro di prima accoglienza, sono 138 gli immigrati di varie nazionalità, soprattutto tunisina e marocchina, di cui sei donne, che attendono le decisioni delle autorità italiane. La questura di Agrigento sta verificando la possibilità di un rimpatrio degli immigrati con un aereo speciale direttamente da Lampedusa. Altri 58 clandestini extracomunitari di nazionalità tunisina e marocchina, sono stati intercettati ieri mattina dagli uomini della Guardia costiera di Pantelleria a due miglia dall'isola. Erano a bordo di una vecchissima imbarcazione e stavano raggiungendo la costa nei pressi di Scauri, a sud-ovest dell'isola. L'imbarcazione, è stata rimorchiata verso Pantelleria dalla Guardia costiera. I due membri dell'equipaggio sono stati fermati. I nuovi clandestini sono stati trasferiti presso il Centro di accoglienza in attesa dell'imbarco sulla nave che li trasferirà a Mazara del Vallo.

Voli per Olbia: polemiche e ritardi a Fiumicino

Sei milioni di italiani nelle località di vacanza

ROMA. Sono circa 6 milioni gli italiani già in vacanza di cui 2 milioni in partenza in questa fine settimana, diretti per il 60 per cento verso la seconda casa per una o due settimane o in alcuni casi per tutto il periodo estivo, mentre il restante 40 per cento farà una vacanza in una località turistica d'Italia o all'estero. La stima è dell'Osservatorio di Milano, secondo il quale le destinazioni preferite sono la costa Romagnola, la Liguria e la Sardegna, per la montagna le Dolomiti, la Val D'Aosta e per i laghi in testa il Lago di Garda. Per l'estero prevale il Mediterraneo e in particolare la Spagna, la Grecia e la Francia (Costa Azzurra). Per le capitali europee Parigi (per i mondiali), Londra, Dublino, Vienna e Praga. Per lunghe destinazioni le preferenze vanno per l'area dei Caraibi (la più richiesta è Cuba), gli Stati Uniti, il Messico e, per l'Estremo Oriente, il Vietnam, la Cambogia e il Laos. Secondo il direttore dell'Osservatorio Massimo Todisco, «a far sce-

gliere luglio come mese di vacanze ci sono diversi motivi. Innanzi tutto i costi minori per i viaggi organizzati, rispetto ad agosto, poi la possibilità di trovare località turistiche meno affollate. Inoltre viene confermata la tendenza degli italiani a fare ferie più corte e diversificate in diversi periodi dell'anno».

Per la Sardegna, intanto, si registra la prima anticipata ondata di partenze. Un fenomeno che, secondo gli operatori, è da attribuire alla coincidenza tra la fine della settimana e l'inizio di luglio, oltre alla confermata tendenza degli ultimi anni a scaglionare i periodi di vacanza. E proprio ieri sera a Fiumicino, si sono registrati ritardi e disagi per due voli della Meridiana diretti ad Olbia: il volo delle 19.20 è stato spostato alle 23, mentre quello delle 22.30 all'1 di notte. Da ieri, inoltre, le unità delle varie compagnie di navigazione che collegano Civitavecchia con i porti isolani viaggiano pieno carico.

Per vedere lontano

**RISPARMIO GESTITO
BANCA TOSCANA**

Pensare al futuro vuol dire scegliere
Risparmio Gestito Banca Toscana
per trovare sempre
le giuste soluzioni di investimento.

BANCA TOSCANA

Le condizioni economiche dei servizi sono rilevabili dai Fogli Informativi Analitici a disposizione del pubblico presso le nostre filiali.
Credito & Associazioni